

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

05/03/2008

ARGOMENTI:

- Olimpiadi di Pechino: le sigle umanitarie bloccano il boicottaggio di Steven Spielberg...
- Caso Cassano: la maxi squalifica e il commento dello psicologo Salvatore Sica (2 pagg.)
- Sport e sicurezza: lo sciatore Lanzinger perde una gamba
- Nuova speranza di Pistorius per le olimpiadi di Pechino
- In uno studio il "bilancio" della Lega Nazionale Dilettanti
- Cinque per mille: per le migliaia di associazioni escluse si apre uno spiraglio
- Uisp sul territorio: il grande tennis arriva a Santino (SS) e a Sassari parte la 13° edizione di Giocagin (2 artt.)

L'AUTOGOL DI SPIELBERG

La Cina non perdona Steven Spielberg. A sei mesi dai Giochi di Pechino, che inizieranno l'8 e chiuderanno il 24 agosto, a divampare non è la fiamma della fiaccola olimpica, ma quella delle proteste contro l'atteggiamento del governo cinese in materia di diritti umani. Un tema scottante per tutti, ma affrontato in modo diverso dalle organizzazioni internazionali che se ne occupano. Da parte sua il Gigante asiatico mal tollera le critiche contro la sua politica interna e internazionale. Il caso Spielberg insegna. Il regista di *E.T* e *Jurassic Park* il 12 febbraio ha scelto la rottura, rinunciando al suo incarico di consulente artistico per le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi, a causa, ha fatto sapere in un comunicato, dell'atteggiamento della Cina nei confronti del Darfur.

La Cina, grande investitore nell'industria petrolifera del Sudan, si è opposta con il veto all'invio di forze di pace Onu nella regione occidentale del Paese africano, al centro di una crisi umanitaria dal febbraio del 2003.

Spielberg non ha scompaginato solo le carte degli organizzatori ma anche quelle dell'altro fronte, quello delle organizzazioni che difendono i diritti umani. A sorpresa, la più nota, Amnesty International, non sta dalla sua parte. «Il boicottaggio è un gesto eclatante, ma nel caso della Cina rischia di provocare solo chiusura e irrigidimento», afferma Paola De Pirro, coordinatrice per l'Italia della campagna *Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina*. «Gesti come quello di Spielberg si

scontrano con un forte sentimento nazionalista, e paradossalmente lo rinforzano. I blog cinesi in questi giorni lo dimostrano. Si leggono critiche come: "Figuriamoci se non c'è un regista cinese abbastanza bravo da sostituire Spielberg". E si tratta di blog indipendenti dal governo».

Per Amnesty la strada giusta è allearsi con le forze che, dall'interno della Cina, premono per il cambiamento. L'organizzazione internazionale ha fatto quattro richieste precise al governo cinese in occasione delle Olimpiadi. «La prima riguarda la pena di morte», spiega De Pirro. «Ma anche qua è irrealistico pensare che la Cina sia pronta per abolirla o per una moratoria. Abbiamo sposato la posizione di alcuni gruppi cinesi che chiedono una drastica diminuzione dei tipi di reati per cui è applicata: oggi sono 68». Seguendo questo criterio, Amnesty International approfitterà delle Olimpiadi per chiedere a Pechino di chiudere i campi di rieducazione attraverso il lavoro (ne esistono ancora più di mille in tutto il Paese), di garantire la libertà a chi difende i diritti umani in Cina e di porre fine alla censura, soprattutto nei confronti degli utenti di Internet.

A vedere le Olimpiadi come «un'enorme occasione per far pressioni sul governo cinese perché migliori il suo atteggiamento riguardo ai diritti umani» è anche Human Rights Watch. Il tallone d'Achille di Pechino, afferma da Londra Tom Porteus, direttore della campagna di Hrw è proprio il nazionalismo. «Non ci faremo promotori di dimostrazioni pubbliche o azioni dirette durante le Olimpiadi», precisa Porteus. «Sarà il nostro lavoro di ricerca a fare pressione su Pechino. Abbiamo documentato lo sgombero forzato di centinaia di famiglie dalla capitale per la costruzione delle strutture olimpiche e lo sfruttamento del lavoro per la realizzazio-

ne di gadget legati ai Giochi». Hrw collabora con diversi gruppi e associazioni cinesi, «ma manteniamo segreti i contatti per garantire la loro sicurezza». «In questi mesi la tensione del governo a tacitare ogni protesta è alta e costante. Spetta a chi è fuori dalla Cina mettere in luce le contraddizioni e chiedere un cambiamento».

In Cina c'è chi è presente da 150 anni. Si tratta del Pime, il Pontificio istituto per le missioni estere, da sempre attento osservatore della realtà cinese. La libertà religiosa è uno dei tanti temi sotto i riflettori in occasione dei giochi olimpici. «In questo momento in Cina non c'è libertà religiosa, ma nemmeno persecuzione», afferma Gianni Criveller dell'Holy Spirit Study Centre di Hong Kong, uno dei migliori osservatori al mondo sul cristianesimo in Cina. «A esprimere la posizione della Chiesa cattolica è stato il vescovo di Hong Kong, il cardinale Joseph Zen: fare di questi Giochi un'occasione per fare presenti le questioni aperte su libertà e diritti umani. Aggiungo che bisognerebbe approfittare di questo evento per parlare anche di quello che funziona in Cina, che si sta muovendo dal basso e sta cambiando in meglio. Mi ha colpito di recente l'esperienza di un gruppo di avvocati cinesi: difendono scrittori e giornalisti censurati, e i diritti di persone le cui case sono state espropriate senza compensazione. Prendono alla lettera una frase cara alle autorità cinesi secondo cui la Cina "è un Paese dove esistono leggi". Ma lo fanno in modo indipendente».

Info: www.amnesty.org - www.pime.org

VITA

1/7 - 03 - 2008

MARCO BUCCIANTINI

Quando il ruggito del Re Leone era ormai un belato, ma il carisma ancora sbranava i difensori, Cassano si avvicinò a Batistuta, in allenamento, e gli sussurrò: «Ehi tu, vecchietto, vuoi fare 20 gol in campionato? Ma non farmi ridere». Non lo fece ridere. Perché i campioni governano le emozioni. Cassano, invece, ride, piange, urla, sfascia, incita alla guerra e poi invoca il perdono.

L'altro pomeriggio nell'elegante stadio di Marassi colpiva una scena: l'avversario Barone, succube per 85 minuti dell'estro del barese, cercava di tappargli la bocca, portando la mano davanti alle labbra per tamponare quella follia. Non voleva che l'arbitro sentisse le offese.

segue a pagina 18

L'UNITA' 04-03-2008

«Dentro il campo Cassano non crescerà mai»

A Cassano voglio bene in molti. Troppo bene: «Non sa gestire il suo narcisismo e sarà così finché si cullerà nel calcio. Lì dentro, nel suo mondo dove è campione, nel campo dove s'ingigantisce è impossibile aiutarlo». Così il narcisismo non si contiene più «e sfocia in onnipotenza», spiega Salvatore Sica, psicologo, specializzato in medicina dello sport. Su Cassano se ne sono dette molte e ancora non è chiaro il dubbio originario: è un campione o no? Perché un campione pazzo fa notizia, rabbia o tenerezza. Un pazzo di medio rango fa pena e basta. E non fa notizia. Non è Best, fuoriclasse marginalizzato dalla vita, non è nemmeno un Ma-

radona in sedicesimo, altro fenomeno di autodistruzione. Nella spirale aspettative-attenzioni-risultati forse regge un paragone con Gascoigne, geniale affogato nell'alcol. Ma non è la vita "fuori" che lo connota. Cassano vive "dentro" il campo, dove si avvita intorno al suo ego. Parla solo di sé: la Sampdoria vincerà lo scudetto, gli chiese una volta Fazio. Lui rispose: io rinuncio a un po' del mio stipendio, ma con quei soldini il presidente compri quelli bravi. Tutto ridotto a lui. Anche quando gli si allarga il cuore, come quando giocava e dominava nella primavera del Bari. Scartava tutti, anche il portiere. Poi si arrestava sulla linea di porta e

concedeva la rete a un compagno sfortunato e problematico. Che tutti vedessero il suo grande cuore.

«Ho fatto 17 anni di fame e 8 da milionario, ne mancano ancora 9 per pareggiare il conto». Disse anche questo da Fazio. Il conto è sempre aperto, per chi ha cominciato la vita in salita. Suo padre lo abbandonò, e se ne ricordò solo quando arrivarono i soldi. Ma non è questo che si "pesa" sul campo. I tifosi sono benzina per quel narcisismo, gli arbitri sono la gabbia. E il giudice sportivo farà la sua parte, con un carico di severità, perché ci sarà da essere esemplari. Oggi Cassano riceverà la squalifica, almeno 4 giornate, secondo gli umori. Un mese per pensare, in un momento che girava tutto alla gran-

de, da mordere l'erba dei campi. Che si parlava di gol, di assist, di finte (che bella quella che ha consentito la rete di Sala contro il Torino). Dieci chili meno del suo arrivo a Genova, correva leggero che pareva squarciare un velo. Non bastava. Era gloria da terza pagina. Serviva la prima. «Non è ancora un campione», lo condanna l'ad Marotta, per tutta la Sampdoria. Vorrebbero confermarlo, è sotto contratto con il Real Madrid, che però lo svende: non lo vuole più. Ma l'ingaggio è da Champions, anche se adesso lo sforbiceranno di 200 mila euro, multa che dovrà pagare per la "piazata". Ieri il presidente Garrone lo ha chiamato: «Hai sbagliato, di brutto». E poi la carezza: «In fondo non ha commesso

nulla di irreparabile in confronto a casi di giocatori coinvolti in storie di doping e scommesse».

I tifosi ricordano il "mito" Mancini: nel 1995 vomitò di tutto addosso all'aretino Nicchi: 6 giornate di squalifica. C'è sempre un posto romantico in certe curve, dove la maleducazione diventa impeto, dove la follia è - in fondo - una prova d'amore.

Eugenio Fascetti, l'allenatore che fu anche (almeno un po') suo padre, è duro: «Con la sceneggiata di domenica cassano si è giocato gli Europei. Sarà difficile per lui tornare nel giro della Nazionale». Fino al prossimo gol, perché chi accende la fantasia ha un baule inesauribile di affetto da dilapidare. E poi quelle finte così beffarde, così vere, su e giù, come la vita.

Le 5 giornate di Cassano

Maxi squalifica dopo lo show con l'arbitro Pierpaoli Marotta: «Niente ricorso, ora recupereremo Antonio»

GENOVA - La Sampdoria non farà ricorso, accetta le cinque giornate di squalifica inflitte ad Antonio Cassano. La spiegazione arriva direttamente dall'amministratore delegato della società figure Beppe Marotta che, ieri, è salito nel quartier generale di Bodiasco: «Non inoltreremo ricorso, è un'opportunità che non rientra nella nostra linea generale di condotta e che avremmo sfruttato solo in caso di sanzione evidentemente sproporzionata rispetto a quanto effettivamente avvenuto».

La decisione del giudice sportivo, che ha anche comminato a Cassano l'ammenda di 15 mila euro, è motivata dal «comportamento non regolamentare in campo» e «per avere, al 43' del secondo tempo, rivolto all'arbitro un'espressione ingiuriosa e, all'atto della conseguenziale espulsione, reiterato gli insulti, sgridandosi la maglia e lanciandola spezzantemente verso il Direttore di gara; per avere altresì omesso, nonostante ripetute sollecitazioni, di uscire dal campo di gioco, indirizzando all'arbitro, con atteggiamento plateale, frasi intimidatorie».

Il giocatore ha saputo della sentenza da Marotta. Nessuna reazione, poi ha parlato coi Mazzarri

Cassano ha saputo della squalifica direttamente da Marotta, non ha avuto particolari reazioni perché un po' se l'aspettava. Poi è uscito per l'allenamento, ha ricevuto l'abbraccio di alcuni compagni e alla fine si è intrattenuto per dieci minuti con Mazzarri. Questo è il presente ma c'è subito il desiderio di andare oltre e pensare al dopo. «Antonio adesso sconterà le cinque giornate comminatigli e nel frattempo continuerà a lavorare con lo stesso impegno dimostrato fino a questo momento per tornare tra un mese ad essere il

calciatore importante che abbiamo potuto ammirare nell'ultimo periodo. È chiaro che nel contempo lavoreremo anche sull'aspetto comportamentale del ragazzo. Antonio è un campione sul campo, ma deve necessariamente crescere ancora per limare i difetti che è tornato a manifestare domenica».

L'APPUNTAMENTO - Questo è l'obiettivo che sarà analizzato anche oggi quando Marotta incontrerà Giuseppe Bozzo, procuratore del giocatore. Sarà soltanto la prima tappa di un discorso molto più ampio ma sarà anche un'occasione importante per delineare i prossimi scenari. Ma quali sono state le reazioni? I tifosi si sono schierati dalla sua

parte, lo hanno perdonato, come conferma anche una nota della Federclubs. Walter Mazzarri ha detto la sua: «La reazione di Antonio è indifendibile, da un punto di vista di esagerazione nelle rimostranze. Purtroppo era stanco, ha giocato dopo aver recuperato in extremis da una notte di febbre e, secondo me, ha disputato anche un'ottima partita». Ma ha parlato anche Roberto Boninsegna: l'ex attaccante del Cagliari nella stagione '67-'68,

Il tecnico: «Il gesto di Antonio per me è indifendibile, ma era stanco». Sacchi: «Da ct non lo vorrei»

prese 11 giornate (poi ridotte a 9) per aver aggredito verbalmente e spintonato l'arbitro nel match con il Varese: «Cinque giornate di squalifica a Cassano, a dire il vero, mi sembrano troppo poche. A me, per molto meno, ne inflissero di più!». Mentre l'ex ct azzurro Arrigo Sacchi sottolinea un altro aspetto in chiave azzurra: «Tutti possono sbagliare, anche Cassano. Ma il problema è quando gli errori si ripetono in maniera continuativa. Non posso dirlo io, le scelte spettano a Donadoni. Certo, se dipendesse da me, un giocatore così difficile da gestire non lo prenderei in considerazione».

Emmanuele Gerboni/ass

CORRIERE dello SPORT
05-03-2008

Lanzinger perde una gamba

OSLO - Gamba sinistra amputata sotto al ginocchio per il velocista austriaco Matthias Lanzinger, 27 anni, caduto domenica scorsa nel superG di Kvitfjell, in Norvegia. Un incidente drammatico dalle conseguenze terribili, come non era mai accaduto nello sci.

In questo sport - soprattutto in discesa e superG, le discipline più veloci - il pericolo più alto è l'urto contro un ostacolo, ciò che costò la vita in passato agli austriaci Werner Reinstadler a Wengen e Ulrike Maier a Garmisch. Oppure si può rimanere paralizzati come lo svizzero Silvano Beltrametti in Val d'Isere. L'amputazione di un arto non si era mai verificata. La si era temuta per Hermann Maier, ma come conseguenza di un incidente di moto.

«Ho visto in Tv la registrazione di quel che è accaduto al povero Lanzinger - ha detto l'ex discesista azzurro Kristian Ghedina - Matthias

è atterrato male in un salto, troppo lungo e con la direzione sbagliata. Ha cercato di correggere ma è finito contro una porta ed è stato catapultato a terra e poi è rotolato nelle reti. Credo abbia perso conoscenza e così non ha reagito, con lo sci che non si è aperto e con la gamba sottoposta a torsioni terribili. E' una cosa drammatica».

L'austriaco aveva riportato la frattura di tibia e perone ma erano sorti subito grossi problemi vascolari legati all'irruzione sanguigna dell'arto. Sino alla notte di lunedì l'atleta era stato sottoposto a un nuovo intervento chirurgico per tentare di risolvere queste complicazioni. Dall'Austria era arrivato a Oslo, dove l'atleta è ricoverato nella clinica Ulleval, un noto chirurgo, Thomas Hoelzenbein, esperto in problemi vascolari. Era stato creato un

bypass all'arteria del piede usando una vena della gamba destra. Ma l'intervento non ha dato gli esiti sperati e l'atleta è stato riportato ieri in sala operatoria per l'amputazione dell'arto. La notizia ai giornalisti l'ha data, piangendo, Robert

Brunner, l'altoatesino ex factotum di Alberto Tomba e della squadra azzurra che da quasi un decennio lavora per l'Austria.

ELICOTTERO - Subito dopo l'incidente di Kvitfjell erano scoppiate polemiche per l'assenza ai bordi della pista di un elicottero del pronto soccorso per il trasporto rapido in ospedale di eventuali infortunati. Lanzinger era stato portato a Oslo a bordo di un elicottero privato preso a noleggio. Come in tutti gli incidenti, il fattore tempo nei soccorsi è fondamentale. «In generale sei ore sono un tempo limite che si

può attendere in assenza di ossigenazione dei tessuti - ha spiegato il chirurgo vascolare Giovanni Deriu, dell'Università di Padova - ma nel caso specifico molto può essere dipeso anche dall'entità delle lesioni. Non si può escludere che sia avvenuta una tale distruzione dei tessuti da rendere la ricostruzione tecnica di fatto impossibile».

E' la prima volta che un incidente costringe un atleta a subire un'amputazione. Finora erano accaduti incidenti anche più gravi, con 14 sciatori morti negli ultimi 50 anni, dall'austriaco Toni Mark nel 1959 alla francese Regine Cavagnoud, perita in allenamento nel 2001, passando per il nostro Leonardo David, entrato in coma nel 1979 per una caduta nella discesa di Lake Placid e morto dopo sette anni. Ma nessun incidente aveva costretto alla mutilazione uno sciatore. L'aveva rischiata il tedesco Marcus Wasmeier, ritiratosi dalle gare nel 1994, che a gennaio del 1996 rischiò l'amputazione di un braccio per una caduta a Garmisch. La lamina di uno sci gli tagliò profondamente l'avambraccio destro. I medici, però, dopo un delicato intervento, riuscirono a risolvere il problema.

GIORNALE dello SPORT

05-03-2008

Pistorius spera dopo nuovi test

CLAUDIO ARRIGONI

Oscar Pistorius spera di continuare a vedere la luce dell'Olimpiade di Pechino. I risultati dei nuovi test americani ai quali si è sottoposto lo sprinter sudafricano amputato alle gambe, in vista della discussione del ricorso al Tribunale arbitrale dello Sport di Losanna, hanno fornito risultati «completamente differenti» da quelli effettuati lo scorso novembre in Germania, che hanno determinato la decisione della IAAF di escluderlo dalle gare con atleti normodotati. Lo ha detto Pistorius, sul quale questa sera alle 21 locali andrà in onda un documentario sulla rete inglese Channel 5 intitolato «Personè straordinaria: l'uomo più veloce senza gambe».

SPERANZA «Abbiamo svolto nuovi test a Houston la scorsa settimana rifacendo quelli tedeschi e i risultati sono completamente differenti — ha spiegato Pistorius nel documentario —. Siamo molto ottimisti e sono veramente emozionato per poter tornare a correre. Posso provare a raggiungere il tempo di qua-

lificazione, anche se sarà molto dura. Penso di aver tempo solo fino a metà giugno e finora non ho corso nessuna gara con atleti normodotati».

Il suo obiettivo rimane dunque quello di correre i 400 ai Giochi, malgrado non abbia le gambe e utilizzi le tanto discusse protesi chiamate «Cheetahs», ghepardi. Altri test erano già praticamente organizzati a Milano, all'Arena, ma i tempi stretti del ricorso non hanno dato la possibilità all'equipe milanese di poterli effettuare. Infatti, entro il 25 marzo gli avvocati che assistono Pistorius (il milanese Marco Consonni, dello studio internazionale Dewey & LeBoeuf, ha firmato il ricorso) devono depositare i materiali difensivi, compresi i risultati delle nuove perizie. Intanto il Tas dovrà esprimersi sulla possibilità di «congelare» il provvedimento della IAAF per poter permettere a Pistorius di correre.

GAZZETTA dello SPORT

05-03-2008

“Dai Valori al Valore”: i Dilettanti contano

di Nando Aruffo

ROMA - Forte del suo elevato numero di tesserati che ha superato la ragguardevole cifra del milione e mezzo, Carlo Tavecchio - presidente della Lega Nazionale Dilettanti - ha voluto fare un primo documentato bilancio della sua gestione. L'occasione è arrivata dalla presentazione dello studio “Dai Valori al Valore”, commissionato per stabilire l'esatto posizionamento del calcio dilettantistico. L'occasione, nello stesso tempo, è servita per lanciare un messaggio chiarissimo al suo superiore diretto, il presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio Giancarlo Abete.

Il bilancio (detto così può essere sostantivo riduttivo, trattasi in effetti d'una rilevanza più ampia di tutta l'attività) è stato illustrato alla Sala Stampa Estera, a Roma, da Roberto Ghiretti al cui omonimo Studio Tavecchio aveva affidato la ricerca sull'impatto socio-economico generato dalla Lega Nazionale Dilettanti.

Il messaggio lanciato da Tavecchio al presidente Abete è stato inequivocabile: «Noi siamo determinanti per la Figc. Avevamo bisogno di dati precisi sul calcio dilettantistico e dovevamo affidarci ad un organo esterno, per questo abbiamo individuato lo Studio Ghiretti che ha studiato in maniera asettica i nostri numeri, per darci l'esatto posizionamento del nostro mondo nella società e nello sport italiani. Nel mondo d'oggi non c'è più spazio al-

l'improvvisazione. Noi siamo dilettanti ma stiamo raggiungendo con orgoglio una qualificazione professionale del sistema dilettantistico. Noi produciamo ricchezza, opportunità, risorse, come si evince dai dati che abbiamo presentato. Abbiamo voglia di mettere questo patrimonio a disposizione della Figc, alla quale riconosciamo la funzione di indirizzo e strategia. Ma vogliamo ricordare che noi siamo una componente di grosso prestigio all'interno della Figc: non esiste nel mondo una realtà dilettantistica che cresce come la nostra».

La risposta di Abete si è divisa da un ricordo personale e una critica garbata all'iniziativa del ministero dello sport che ha destinato nell'ultima finanziaria un contributo allo sport di cittadinanza (20 milioni di euro per il 2008, 35 per il 2009 e 40 per il 2010) per promuovere il diritto di tutti allo sport, come strumento per la formazione della persona e per la tutela della salute.

Abete, in linea con quanto aveva precedentemente affermato il presidente del Coni Petrucci, ha stigmatizzato l'iniziativa ministeriale, temendo che queste risorse siano sottratte alla propria federazione: «I numeri del calcio dilettantistico sono imponenti, veri, significativi. Può esistere uno sport meno sociale del calcio? Nel mio studio privato ho sulla scrivania le foto della nazionale campione del mondo nel 2006; sul muro ho però appeso la foto

della prima squadra aziendale fondata da mio padre nel 1958, perché dalla Terza categoria alla Champions League il calcio ha una dimensione unitaria. Non bisogna mai perdere di vista il quadro d'insieme. Commette un errore chi voglia valorizzare il proprio senza tener conto della dimensione dell'insieme. Grazie a studi organici, come questo fatto da Studio Ghiretti, si dimostra che il calcio è uno sport di cittadinanza, uno sport che ha il rapporto con il territorio, attraverso le sue 54.000 squadre. Ed è uno sport agonistico inserito in un sistema di regole e di organizzazione. Questa fotografia del mondo dilettantistico è di grande utilità per il futuro nei rapporti con il

Coni e le Federazioni e anche per dare un giusto riconoscimento alla LND nella Figc».

Insomma, da un lato Abete ha sottolineato l'indiscutibile priorità dell'insieme del movimento, in cui i campioni del Mondo dwl 2006 non possono essere tali per caso, ma dall'altro ha assecondato e applaudito l'iniziativa di Tavecchio: «Dare un giusto riconoscimento alla LND», come dire che lui per primo sa quanto sia importante il bacino elettorale della Lega dilettanti.

Già: perché LND comprende l'attività nazionale e internazionale attraverso la Lega stessa, il Comitato Interregionale, la Divisione calcio femminile e la Divisione calcio a cinque. E poi

sovrintende a tutta l'attività regionale e provinciale.

L'analisi dello Studio Ghiretti ha preso in esame tutta questa imponente mole giungendo alla conclusione che la Lega dilettanti, con la sua ramificazione su tutto il territorio nazionale, è una risorsa di natura sociale, un fenomeno collettivo così vasto da poter essere considerato di rilevanza sociale.

E sono cifre imponenti che Tavecchio intende da un lato incrementare, e dall'altro far presenti in via Allegri, sede della Federcalcio, per sostenere la causa di quel milione e mezzo di tesserati che pur non essendo visibili come i campioni di Berlino, svolgono una funzione almeno altrettanto meritevole.

CORRIERE dello SPORT

05-03-2008

CARO VISCO TI SCRIVO...

«Vita» lancia un'iniziativa per tutte le organizzazioni escluse dal 5 per mille 2007 per motivi formali: un'istanza con cui difendersi e obbligare il ministero a dare risposte. Parte così una campagna che potrebbe riguardare fino a 10mila associazioni. E che conviene portare fino in fondo

Una grande iniziativa a favore delle organizzazioni escluse dal 5 per mille 2007, che secondo attendibili stime sarebbero un terzo del totale (cioè circa 10mila). Ecco l'idea di *Vita* per consentire ai tanti enti «non validati» per motivi squisitamente formali di fare appello al ministero dell'Economia, forti di alcune certezze: le esclusioni - si veda il parere di uno dei massimi esperti di Diritto amministrativo in Italia, il professor Giorgio Pastori - sono non solo contrarie al buon senso, ma anche alle leggi italiane, alla normativa tributaria e perfino alla Costituzione.

Si apre dunque un varco, fondato e motivato, per fare istanza allo stesso ministero, chiedendo che riveda quanto disposto dal dpcm dell'anno scorso e quindi riammetta gli esclusi che hanno tutte le caratteristiche per poter accedere al contributo, e che hanno peccato esclusivamente nell'invio dei documenti che attestavano questo loro stesso diritto. Il cardine su cui si basa l'i-

za, che deve avvenire preferibilmente tramite raccomandata per conservare prova della data di invio, non esclude la possibilità di presentare ricorso al Tar contro l'esclusione entro 60 giorni dal ricevimento della raccomandata che notifica la non validazione. In ogni caso, l'istanza innesca un procedimento amministrativo di autotutela, in seguito al quale l'amministrazione (cioè il ministero) ha l'obbligo di provvedere, e su un suo eventuale silenzio è possibile fare ricorso. Non solo: in caso di «reiezione espressa» dell'istanza, o di silenzio, gli enti che presentano ricorso al Tar possono chiedere al tribunale di estendere il giudizio anche alla conclusione del procedimento di autotutela. cco perché conviene a tutti gli enti esclusi inviare l'istanza, la cui messa a punto si deve al professor Luca Perfetti, avvocato e docente di Diritto amministrativo all'università di Urbino. Trovate le modalità tecniche di invio, gli indirizzi e le istruzioni per partecipare alla campagna in queste pagine.

stanza è qui: in base a un articolo della legge 241 del 1990 (la riforma del procedimento amministrativo, tra l'altro scritta dallo stesso Pastori), al cittadino la pubblica amministrazione non può richiedere informazioni che sono già in suo possesso. Una disposizione che è stata fatta propria dal Fisco, attraverso lo Statuto dei diritti del contribuente. Quindi (ed è la spina dorsale dell'istanza) l'Agenzia delle Entrate non doveva chiedere documenti che comprovassero lo status di onlus, l'indirizzo, o altre specifiche che la stessa Agenzia poteva facilmente rintracciare nei propri uffici, o comunque richiedere ad altri dipartimenti pubblici. Non solo: la stessa 241 prevede che il responsabile di un procedimento possa chiedere la rettifica di istanze «erronee o incomplete» al fine di sanarle, mentre alle associazioni escluse dal 5 per mille per aver dimenticato, per esempio, una fotocopia nessuno ha chiesto di spedirla per integrare la pratica incompleta.

Altri elementi da sottolineare sono: l'invio dell'istan-

VITA

1/7 - 08 - 2008

Il grande tennis arriva a Stintino

Dal 23 al 30 agosto si svolgeranno i campionati italiani Uisp. Partecipano 220 atleti. Il sindaco Farina: «Orgogliosi della scelta»

SASSARI. Il festival del grande tennis in Sardegna, che nel 2008 ha programmato otto tornei Futures internazionali da 10.000 e 15.000 dollari oltre agli appuntamenti europei giovanili in calendario d'estate alla Torres e ad Alghero e alla grande sfida di Fed Cup Italia-Ucraina di fine aprile al Geovillage di Olbia, si arricchisce con i campionati italiani dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti).

I campionati si svolgeranno a Stintino dal 23 al 30 agosto nel villaggio «Le Tonnare» del gruppo Mercegaglia con cui l'ente di promozione sportiva nazionale ha stipulato una convenzione relativa alle più importanti manifestazioni agonistiche di questa stagione.

All'appuntamento sardo i partecipanti saranno circa 450, di cui 220 atleti, che si affronteranno in una lunga serie di tabelloni, esattamente 15, con due categorie principali, Open e mai classificati: la prima riservata ai giocatori che nella loro carriera hanno occupato una graduatoria federale sino a 4.1 o in enti di promozione sportiva, la seconda per coloro che sono al primo approccio con il tennis o comunque non sono mai entrati in alcuna classifica.

Queste le gare in programma: singolare maschile Open, singolare femminile Open, singolare maschile Over 45 Open, doppio maschile Open, doppio femminile Open, torneo a squadre maschile e femminile Open, singolare maschile e femminile «mai classificati», singolare maschile e

femminile Over 45 «mai classificati», doppio maschile e femminile «mai classificati», torneo a squadre maschile e femminile «mai classificati».

La massima rassegna tennistica dell'Uisp, che quest'anno celebra la ventiduesima edizione, nel 2007 si è svolta a Pugnochiuso in Puglia ed ha avuto un record, oltre che agonistico, a livello di partecipazione, con 236 giocatori (per la prima volta in campo anche stranieri), 31 squadre iscritte, 350 partite disputate e 15 regioni al via con il Lazio in prima fila.

Sono questi i numeri degli ultimi tricolori della Lega Tennis dell'Uisp, primato destinato ad aumentare nella rassegna stintinese, la prima a questo livello organizzata in Sardegna. A Pugnochiuso a fregiarsi del titolo italiano è stata anche una rappresentativa cagliaritano, la «Konsul edit.Europea», che ha trionfato nel torneo maschile Open a squadre al termine di una serie di incontri giocati ai massimi livelli.

«La scelta di Stintino, con le sue tradizioni, i suoi costumi ma soprattutto con la sua

grande ospitalità — ha detto Tore Farina, presidente del comitato provinciale sassarese dell'Uisp e uno dei maggiori promotori della kermesse tricolore insieme al presidente nazionale della Lega Tennis Uisp, Massimo Moschini — ci riempie di orgoglio e rappresenta il giusto premio per l'intero movimento sportivo isolano, con particolare riferimento all'Unione italiana sport per tutti che mi onora di rappresentare a livello provinciale».

«Sono certo — ha concluso Farina — che la platea stintinese nell'ultima settimana di agosto sappia regalare a tutti gli appassionati di questa disciplina in continuo sviluppo e ascesa il successo, e magari anche di più, riscontrato nell'ultima edizione pugliese. Del resto, l'organizzazione, la sede logistica del villaggio «Le Tonnare» e soprattutto le bellezze naturali della nostra isola rappresentano il migliore biglietto da visita per una rassegna che già si preannuncia da record».

Sullo stesso tenore anche le dichiarazioni del presidente nazionale della Lega Tennis Massimo Moschini: «Puntiamo a formulare una ricca proposta «Mare-Uisp», affiancando le proposte turistiche di cui il territorio sardo è ricchissimo, ai momenti di sport da offrire anche a chi accompagna i giocatori». (ang.).

LA NUOVA SARDEGNA

03-03-08

Giocagin, sport e altruismo

Tutto esaurito per la 13ª edizione dello spettacolo di solidarietà organizzato dall'Uisp e dall'Unicef

SASSARI. Tutto esaurito per la tredicesima edizione del Giocagin sassarese, manifestazione di solidarietà organizzata dalla Uisp in collaborazione con l'Unicef e con

il patrocinio del comune di Sassari. Anche quest'anno molti dei comitati Uisp hanno aderito all'iniziativa sportiva a favore dei più deboli e indifesi.

Un doppio binario di solidarietà, che da un lato mira a sostenere la ricerca contro l'Aids e dall'altro sostiene il Centro Educativo Al Zuhur, poco distante da Gerusalemme. Nel 2008, i servizi di assistenza presso il centro si sono moltiplicati, dando vita a un programma di ascolto e di orientamento che mira a sostenere le famiglie in difficoltà.

Una festa di colori, musica e spettacolo ieri sera al Pala-sport a conferma del grande altruismo che da sempre contraddistingue i cittadini. I dati parlano chiaro: settecentomila euro raccolti nelle scorse edizioni, ben 2000 i biglietti venduti fra giovani, bambini e anziani che hanno partecipato allo spettacolo. Una serata di sport e solidarietà che ha visto protagonisti i tantissimi atleti delle varie palestre e associazioni sportive della città. Dalla polisportiva Uisp al Cen-

tro sportivo "Mario Canopoli", e poi ancora, l'associazione Danza Estemporada, il Centro Studi danza Emmeleia e l'associazione Andromeda che promuove e coinvolge i ragazzi down. I piccolissimi alunni della scuola materna Mater Purissima presso le suore Celestine, che si sono esibiti in un simpatico ballo della "foresta". Si sono susseguite dimo-

strazioni di danza classica e moderna, di ginnastica artistica e i Rumberitos de l'Havana a Matanzas. Un ammirevole contributo del gruppo degli anziani, che con le loro coreografie stile "majorette" si sono meritati i tanti applausi del pubblico. Presenti anche il sindaco Gianfranco Ganau e l'assessore allo sport Antonietta Duce, e naturalmente il presi-

dente provinciale della Uisp Tore Farina. "Siamo molto soddisfatti — spiega Farina — e ringrazio di cuore tutti gli atleti, le istruttrici e gli istruttori che in questi mesi hanno lavorato sodo per prepararsi al meglio a questa giornata. Un grazie va anche a tutti i genitori e alle famiglie dei bambini e dei ragazzi che si sono esibiti e che, con la loro presenza, hanno dato un gran contributo per sostenere la causa di altri bambini che si trovano in condizioni peggiori dei propri figli". Numerosi gli sponsor sensibili ai temi del Giocagin e dell'Unicef. A fare gli onori di casa il presentatore Paul Dessanti.

Daria Pinna

LA NUOVA SARDEGNA

03-03-2008